

**Il valore
dei soldi****In gioco commercio
ed energia****In crescita da anni
le esportazioni italiane**

■ L'Italia è passata da 2,257 miliardi di euro di esportazioni nel 2005 a 1,825 nel 2006. Ma nel 2007 le cose sono andate meglio: 1,861 miliardi di euro. Le esportazioni 2007, dunque, hanno registrato un + 2.01%. Un dato in crescita anche nel 2008.

**Compriamo 3,6 miliardi
di greggio e metano**

■ Le importazioni dall'Iran verso l'Italia sono passate da 2,922 miliardi di euro nel 2005 a 3,880 nel 2006 e 4,186 nel 2007. Su 4,186 miliardi di euro di importazioni dall'Iran, oltre 3,6 sono di petrolio greggio e gas naturale

**Vale 23 miliardi di dollari
il business 2000-2007**

■ Il valore totale delle transazioni tra l'Italia e la Repubblica islamica nel periodo 2000-2007 è stato superiore a 23 miliardi di dollari. Il peso preponderante è assunto - al pari di molti altri Paesi - dall'industria petrolchimica.

Foto Reuters

**Una ragazza ferita** durante gli scontri di sabato a Teheran

Gli affari sono affari

Al G8 sarà ospite gradito

Europa e Stati Uniti sotto accusa a Teheran. Tace Berlusconi, Frattini
«rispetta la sovranità» del Paese in cui è in corso una rude repressione**Visto da Roma****UMBERTO DE GIOVANNANGELI**ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Basso profilo. Ancora più marcato se raffrontato con la dura presa di posizione che accomuna Washington a Londra, Parigi a Berlino. Basso profilo. È quello che connota il punto di vista del governo italiano di fronte alla «Primavera di Teheran». Silente il Cavaliere - un silenzio tanto più imbarazzante se confrontato con le prese di posizione della cancelliera

tedesca Angela Merkel e del presidente francese Nicolas Sarkozy - a tenere la scena, si fa per dire, è Franco Frattini. A fronte delle drammatiche notizie che continuano ad arrivare da Teheran, il titolare della Farnesina dichiara: «L'Italia rispetta l'Iran, la sua sovranità e ne riconosce il ruolo importante sul piano regionale, a partire dall'Afghanistan alla cui stabilizzazione l'Iran può dare un contributo particolarmente utile, auspicabilmente già a partire dalla riunione del G8 a Trieste la settimana prossima».

Frattini, ribadisce l'invito a Teheran: «È in questo spirito positivo e costruttivo - spiega in una nota il

ministro - che l'Italia ritiene sia pertanto nell'interesse dell'Iran stesso di adoperarsi per ricercare una stabilità interna che sia condivisa con la società civile, sostenibile e coerente con le grandi tradizioni di civiltà del Paese». «Con la violenza e la repressione - aggiunge Frattini - non si progredirebbe su questa strada positiva che l'intera comunità internazionale sta auspicando». E conclude ricordando che «il diritto alla salvaguardia delle vite umane viene prima di ogni altra cosa». Stop.

La parola d'ordine è: prudenza. Una prudenza che stride con quanto lo stesso Frattini ebbe a dire neanche un anno fa: con l'Iran del «novello Hitler» (Berlusconi dixit) «c'è un pro-

Gas e petrolio**L'Italia è il primo
partner iraniano
in Europa****Proteste internazionali****Sarkozy, Merkel...**
**Roma deplora solo
la perdita di vite umane**

blema politico: non può essere un interlocutore dell'Italia chi dice che Israele debba essere cancellata dalla carta geografica».

Interlocutore politico, forse sì, forse no, no, ma gli affari, si sa, sono affari... E gli interessi commerciali rimangono di capitale importanza per l'Italia, in un Paese ricco di petrolio e gas come l'Iran (quarto produttore di greggio al mondo), con il quale esiste una consolidata tradizione di interscambi e progetti di sviluppo realizzati da imprese italiane.

L'Italia è stata, tra i Paesi dell'Unione Europea, il primo partner commerciale dell'Iran. Un dato che, risultato in crescita nel primo semestre i del 2008 rapportati allo stesso periodo del 2007. Ancora: programmi di assicurazione all'export dell'Italia verso l'Iran ammontano a circa 4,5 miliardi di euro e tra i Paesi dell'Unione Europea, l'Italia è seconda solo alla Germania. La SACE, principale Agenzia di Credito all'Esportazione in Italia che a tutt'oggi è al 100% di proprietà del Ministero del Tesoro, assicura le imprese che realizzano progetti e investimenti in Iran contro il rischio politico e commerciale di insolvenza - nota la Crbm (Campagna per la riforma della Banca Mondiale). Ed anche a livello creditizio i rapporti bilaterali sono significativi. Ansaldo, Mediobanca, Eni, Telecom, Capitalia, Montedison, Falck. Il gotha del capitalismo italiano non ha smesso di fare affari, del tutto leciti, con l'Iran khomeinista. Con l'Iran, oggi, di Mahmud Ahmadinejad. Domanda: questi affari possono far girare lo sguardo dall'altra parte mentre la «Primavera di Teheran» è repressa nel sangue? ♦